

Notizie varie

di *Ilona FARKAS*

Collegamento pro Sindone Internet – Febbraio 2001

© *Tutti i diritti riservati*

Il XX secolo è ormai alle nostre spalle e siamo entrati veramente nel Terzo Millennio. Il secolo scorso ha segnato il più importante periodo riguardante la sacra Sindone. La prima fotografia scattata dall'Avvocato Secondo Pia nel 1898 ha dato il via a cent'anni di ricerche scientifiche e lo sviluppo della tecnologia ha reso possibile fare passi da gigante mai immaginati cent'anni fa. Nel secolo scorso le tre ostensioni pubbliche (1978, 1998 e 2000) hanno permesso a migliaia e migliaia di persone, provenienti da tutto il mondo, di vedere dal vivo questa magnifica immagine, perché le fotografie, anche se elaborate con i mezzi più sofisticati disponibili, non rendono giustizia all'originale.

Il secolo appena finito ci ha portato gioie e dolori, perdite di persone a noi care, che hanno dedicato una parte della loro vita a far conoscere questo oggetto. Come sempre succede, sono venuti a galla anche personaggi che nella ricerca di vanagloria ci hanno invaso con le loro «scoperte» a dir poco ridicole. Ma queste «novità» sono state non soltanto respinte e contestate con dati e risultati precisi da eminenti scienziati di fama internazionale, ma hanno permesso ai mass media di occuparsi in continuazione del S. Telo.

Gli articoli dedicati alla Sindone sono apparsi su giornali e riviste anche dopo l'ultima ostensione, anzi, nemmeno il periodo prenatalizio ha tolto l'interesse verso questo oggetto.

Nell'ultimo numero stampato di Collegamento ho già annunciato la definitiva sistemazione della Sindone. Sul sito Internet dell'Arcivescovado di Torino appare il comunicato ufficiale intitolato *Tesi, la Risposta tecnologica al «Progetto conservazione Sindone»* che consigliamo a tutti di consultare. Il 23 dicembre scorso sul quotidiano *Avvenire* è apparso un breve articolo, intitolato **Torino, La sacra Sindone è stata riposta nella nuova teca**, e il Duomo è stato riaperto al pubblico per le feste natalizie. Sempre sullo stesso giornale possiamo leggere un breve riassunto del messaggio natalizio dell'Arcivescovo di Torino Mons. Severino **Poletto**, che suona quasi come uno slogan "Nessuno ci rubi il Natale cristiano". Poletto richiama poi alla sua gente i contenuti straordinari dell'anno giubilare, caratterizzato a Torino dall'ostensione della Sindone. Si tratta ora di custodire e far fruttare questo patrimonio.

Su *La Voce del Popolo* del 10 dicembre 2000, in un lunghissimo articolo di Monica **Gallo**, viene descritto il grande incontro di Mons. **Poletto** con i volontari dell'ostensione svoltosi il 5 dicembre nella chiesa di San Filippo. L'Arcivescovo ha espresso la gratitudine della diocesi per il lavoro infaticabile di queste 2500 persone che hanno reso possibile il perfetto svolgimento dell'ostensione. Poi a tutti è stata consegnata una medaglia dell'Uomo della Sindone, realizzata per l'ostensione del Giubileo dallo scultore milanese Enrico **Manfrini**.

Nello stesso giornale possiamo, leggere diversi pensieri dei pellegrini, estratti dal registro. La parola che si trova più numerosa in questo libro, che durante l'ostensione della Sindone era in fondo al Duomo, è: **GRAZIE!**

Dall'*Avvenire* del 4 gennaio di quest'anno apprendiamo che lo stesso giorno veniva donata al Papa la copia tridimensionale del volto dell'Uomo della Sindone, tratta dallo stesso stampo da cui lo scultore Luigi E. **Mattei** ha ricavato un calco in bronzo perfettamente corrispondente all'immagine del Telo di Torino.

Un curioso articolo è apparso sul quotidiano *Avvenire* il 6 gennaio. Si tratta dell'elenco dei programmi progettati dalla RAI per quest'anno, che non avrebbe nessun motivo di essere citato qui, se non mi fosse caduto l'occhio sulla parola *Sindone*. "Per quanto riguarda la fiction - scrive Tiziana **Lupi** - ce n'è per tutti

i gusti: temi religiosi (*La Sindone, Il terzo segreto di Fatima, Le crociate, Gli amici di Gesù: Giuda e Tommaso*)” ecc. ecc. Purtroppo non ci sono altre informazioni in merito, ma saremo veramente curiosi di vedere che tipo di fiction può essere ricavato dall'argomento sindonico. Già i programmi divulgativi dedicati alla Sindone ci hanno rattristato, se non scandalizzato, più volte.

Ma prima di affrontare l'ultima puntata del programma **Il filo di Arianna** dedicata al tema **La Sindone questione aperta** trasmessa su Raidue il 27 novembre dell'anno scorso, è necessario parlare dell'articolo di Piergiorgio **Odifreddi** apparso su *La Repubblica* il 25 novembre. Già il titolo è significativo: **La Sindone, un mistero per modo di dire**. In questo lungo scritto l'autore, noto negatore dell'autenticità del sacro Telo, ripete le sue argomentazioni, sostenendo ancora che la Sindone è "un artefatto, rimane da scoprire come sia stata confezionata". "Siamo di fronte non a una pittura (bontà sua!) ma a un'impronta, che certo non può essere stata lasciata da un cadavere". (...) "Solo un bassorilievo di poca profondità può lasciare un'impronta simile." Qui vengono proposte due procedure. La prima, naturalmente, è quella descritta da Vittorio **Pesce Delfino** nel suo libro: **E l'uomo creò la Sindone**. La seconda possibilità è riportata dal chimico Luigi **Garlaschelli** "nel delizioso (sic!) libretto **Processo alla Sindone**" (sono le parole di Odifreddi, non le mie). Sarebbe troppo lungo commentare tutte le inesattezze storiche che contiene questo articolo, del quale non posso non trascrivere la conclusione: "Evidentemente, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Coloro che invece hanno orecchie per intendere, intendono: il fatto miracoloso non sussiste, e il caso è chiuso". (Naturalmente riferendosi agli scienziati-sindonologi, i quali, invece, sono convinti dell'autenticità della Sindone). Ma la citata conclusione vale anche per quelli che non vogliono accettare i risultati scientifici a favore dell'autenticità.

Questo articolo non poteva non suscitare reazioni. Infatti il 28 novembre sull'*Avvenire*, nella rubrica **Lupus in Pagina** di Rosso **Malpelo**, leggiamo il seguente testo: "Piergiorgio **Odifreddi** vorrebbe essere lo Sgarbi della matematica, ma appena si allarga - capita spesso - è uno ... sgorbi. Di recente qui Maurizio Blondet ha raccontato che ha scritto, nero su bianco, che Gesù di Nazaret era «analfabeta». Peccato che dai Vangeli risulti che nella sinagoga lesse ad alta voce dal rotolo della Scrittura un brano di Isaia (Mc 4,16-20), e che davanti a chi voleva lapidare l'adultera si mise a «scrivere» per terra (Gv 8). Odifreddi è il «vispo Tereso» della divulgazione. Sabato (25/11) nuova sortita su *Repubblica*: «La Sindone, un mistero per modo di dire». «Per modo di dire»? Cinque colonne per scrivere che lui è certo: la Sindone è un imbroglio." (...) "Leggere Odifreddi, credere e poi andare a combattere! E dire che ancora ieri sera se ne è discusso in TV, su Raidue: «Sindone: questione aperta»! Che cretini! E che da tutti gli esami lì non c'era oca, ma sangue vero, con la distinzione tra venoso e arterioso, ignota nel Medioevo, e pollini provenienti dal Medio Oriente, e mille altre cose ... Siamo seri. È davvero chiuso, salutando Pesca Delfino e Garlaschelli, «il caso Odifreddi». Ma che scienziato è?"

La reazione di **Odifreddi** fu immediata. L'*Avvenire* del 13 dicembre pubblica la sua lettera inviata alla Redazione. Ammette che nel suo libro **Il computer di Dio** ha scritto che Cristo era analfabeta "intendendo la cosa in senso letterale: a differenza dal vostro editorialista che, più ispirato dalla legge del taglione che dal precetto evangelico di porgere l'altra guancia, ha ritorto l'accusa su di me in senso denigratorio".

"Per quanto riguarda il mio articolo sulla Sindone, (*«Repubblica del 25 novembre»*) non mi stupisce notare che risulti più consono al vostro stile e alla vostra ideologia polemizzare, che non rispondere nel merito ai miei argomenti." ecc. ecc.

Segue la risposta di Rosso **Malpelo**, che precisa che il suo non era un «attacco personale» ma solo una critica tranquilla e motivata. "Lei ha scritto che «Cristo era analfabeta» e ora replica che «intendeva la cosa in senso letterale». No. Forse voleva dire «letterario». Si metta d'accordo con se stesso."

"Quanto alla Sindone, al suo articolo su *Repubblica* di cui ho scritto il 28 novembre, e a sue comparse varie - l'ultima a *Misteri* su RaiDue, piuttosto poverella - è chiaro che mentre gli altri ragionano

sull'argomento con discorsi di scienza e storia, lei porta sempre e solo autorità tutte sue, e cioè Pesce Delfino, antropologo, e Garlaschelli, chimico, con le loro teorie del calco rovente e del composto ferroso, ridicolizzate e spazzate via da tutte le analisi, spettroscopia e chimica comprese. Me lei vorrebbe che ascoltandola, tutti facessero un «oh!» di meraviglia? Ma non basta: Lei cita poi, sempre andando per argomento di autorità, come fa anche qui, «papa Clemente VII» ma in una sola bolla del 1390, senza dire che poi fu smentita da lui stesso. E lo chiama «papa»; ma in realtà fu antipapa, ad Avignone, dal 1378 al 1394. Il vero papa allora era Urbano VI, e il vero Clemente VII fu un Medici, Papa dopo più di un secolo. " (. . .) "Sia detto con bonomia: ci guardi dentro, con occhio non pregiudiziale, a questo cannocchiale, ben oltre la Sindone, puntato sul mistero, senza decidere «prima» che esso è «insensato»! E non pretenda, in fin dei conti, di picchiare come, quando e chi vuole, e di potersi poi dichiarare «seccato» se in replica riceve un buffetto..."

Per rimanere nell'argomento Odifreddi è da segnalare la lettera di don Mario **Ceccato** di Galzignano Terme, indirizzata alla rubrica «Lupus in Pagina», pubblicata sull'*Avvenire* del 20 dicembre, che non solo è "un batter le mani a chi ha fatto bene una cosa, ma una condivisione gioiosa del nostro grande, inestimabile dono della fede".

Anche Pier Giorgio **Liverani** nel suo spazio dedicato a «Controstampa» sull'*Avvenire* del 3 dicembre parla delle affermazioni di Odifreddi, con il sottotitolo «Scienza e ferri da stiro». Secondo **Liverani** Odifreddi ridicolizza gli studi seri "degli studiosi che la Sindone l'hanno studiata dal vivo e non come lui, che, con tutta evidenza, s'intende più di ferri da stiro che di Sindone. Comunque, stabilito che Odifreddi *locutus causa finita*, rimane da scoprire perché questi «laici» ce l'abbiano tanto con la Sindone. Per paura che sia vera?". Io personalmente risponderei di sì! Io, che non sono né scienziata, né personaggio conosciuto, ma seguo gli studi sindonici da 24 anni, e conosco tutti i pro e i contra, non riesco a capire perché certe persone si occupino di argomenti che per loro valgono solo "per modo di dire".

Tutto questo «Preludio» serviva per parlare della citata trasmissione: *Il Filo di Arianna* del 27 novembre, presentata da Lorenza **Foschini**. Da New York era collegato Leoncio **Garza Valdés** e da Roma era collegata Emanuela **Marinelli**. Nello studio della RAI alla Fiera di Milano erano presenti Orazio **Petrosillo**, Nello **Balossino**, Pier Giuseppe **Accornero**, Piergiorgio **Odifreddi**, Roberto **De Rubertis** e Giuseppe Maria **Catalano**. Quest'ultimo nel suo libro, uscito qualche mese prima della trasmissione, ha rivelato al mondo, in nome della Scienza della rappresentazione dello spazio, le sue stupefacenti scoperte che in un colpo solo cancellano tutto quello che è stato acquisito in cento anni di ricerche. "Il cadavere è stato collocato prono e non supino sulla lastra di pietra." Inoltre sulla fotografia dell'immagine sindonica ha trovato tracce di parecchi oggetti, che finora nessuno ha notato: catene, cintura di serpente, fiori ecc., non come ipotesi, ma come "certezze" che con tanta «modestia» ha avuto il coraggio di affermare. Queste «straordinarie scoperte» hanno indotto la Foschini a concludere il ciclo del suo programma con il mistero della Sindone.

Nell'introduzione la Foschini non ha dimenticato di vantarsi dei premi ricevuti per le sue fatiche, e ha presentato poi la Sindone "custodita nella Cappella del Guarini a Torino" (sic!) A questo punto, molto garbatamente, è intervenuto O. **Petrosillo**, ricordandole che, purtroppo, la Cappella del Guarini è stata distrutta nel 1997 in un tremendo incendio che ha coinvolto anche un'ala del Palazzo Reale e il Duomo. Ma, per fortuna, la Sindone era già custodita nel Duomo e i valorosi Vigili del Fuoco l'hanno salvata e non subì danni. Credo di non essere stata l'unica persona saltata sulla sedia ascoltando le parole della Foschini. Prescindendo dalla Sindone, quel tremendo rogo ha distrutto un patrimonio artistico inestimabile. Per settimane e settimane i giornali e le televisioni non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo hanno dedicato ampi spazi a questa catastrofe; però la premiata giornalista della RAI non ne sapeva niente. Speriamo che il prossimo premio le sarà consegnato per l'ignoranza giornalistica. Bastava questo primo passo per capire come sarebbe stata condotta questa trasmissione. Non c'era ordine nel dare la parola agli oratori, tutto è

diventato un continuo parlare insieme caotico. Soltanto lo spazio lasciato agli interventi registrati con scienziati stranieri: Gove, Accetta, Lynn, Schwartz e altri, che hanno fatto ricerche approfondite sulla Sindone, era comprensibile. Per quanto riguarda gli studiosi presenti nello studio: di Odifreddi ho già scritto tutto. De Rubertis ripeteva fino alla noia che la Sindone è una pittura. Per gli oppositori dell'autenticità erano inutili le spiegazioni dei sostenitori dell'autenticità i quali, con dati e risultati precisi, tentavano di far valere le loro ragioni; le urla degli oppositori rendevano incomprensibili le loro parole. Non c'è da meravigliarsi che su *L'Eco di Bergamo* il 29 novembre Pier Giuseppe **Accornero** abbia dato il seguente titolo al suo ottimo articolo: **Ma cosa avranno capito i telespettatori?** Anche per lui la trasmissione era "confusa e raffazzonata, senza rispetto per il pubblico". È significativa la conclusione del suo articolo: "Sei-sette giovanotti, presenti in studio, studenti universitari milanesi dopo mi hanno avvicinato. «Non abbiamo capito nulla. Verrebbe a tenerci una conferenza per spiegarci?» Volentieri, ragazzi". E io aggiungo: Programmi di questo genere non servono a niente!

Il 29 novembre anche la trasmissione *Miracoli* su Rete4 ha dedicato uno spazio alla Sindone. E **Marinelli** ha elencato con chiarezza tutti i risultati che sono a favore della sua autenticità.

Il 1° dicembre Emanuela **Marinelli** ha parlato nel Circolo Culturale *Jaques Maritain* della Parrocchia S. Famiglia di Fano (PS).

La **Marinelli** ha partecipato anche al Convegno dedicato alla Sindone a Morlupo (RM) promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali nella Sala Congressi dei Padri Rogazionisti il 16 dicembre scorso, con la presentazione degli Assessori del Comune di Morlupo, Lauretta **Cecchitelli** e Armando **De Mattia**. Dopo il benvenuto del Sindaco della cittadina, Biagio **Caccialupi**, è intervenuto l'Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo della Provincia di Roma, On. Paolo **Barelli**. Poi ha tenuto la sua conferenza E. **Marinelli**, con l'intervento di Maurizio **Marinelli**.

Sono molto incoraggianti le notizie provenienti dal Giappone dove l'infaticabile attività sindonica del p. Salesiano Gaetano **Compri** dà frutti inaspettati. L'anno scorso la Televisione Nazionale giapponese NHK ha trasmesso tre volte il filmato sulla Sindone, di cui abbiamo parlato a suo tempo. Inoltre la televisione privata TBS, in un programma molto seguito: **Alla scoperta delle meraviglie del mondo**, nella sua ultima puntata del 16 dicembre ha inserito anche la santa Sindone, con la collaborazione di P. **Compri**. E per il numero di febbraio della rivista dei Paolini *Katei no tomo - amico della famiglia* - è prevista la pubblicazione di un lungo articolo sindonico dello stesso Gaetano **Compri**. Considerando la visita dei numerosi gruppi giapponesi a Torino, durante l'ultima ostensione, possiamo affermare che la Sindone conquista sempre più spazio nel paese nipponico.

Come ho già accennato, non mancavano articoli sindonici nemmeno sulle riviste. Su *Panorama* del 16 novembre appare un buon articolo di Antonio **Socci** intitolato **Lo dice la scienza: quel volto è di Gesù**.

È molto interessante il lungo scritto di Anna **Vinci**, apparso sulla rivista *Luoghi dell'Infinito*, supplemento mensile del quotidiano *Avvenire*, con il titolo **La Forma della Gloria**, dove si parla dell'iconografia ortodossa. Già sulla prima pagina appare il volto dell'Uomo della Sindone, "l'immagine non dipinta da uomo", come ispiratrice delle più belle icone bizantine, riprodotte a colori nell'articolo.

Nel numero luglio-dicembre della rivista *Il Volto dei Volti* troviamo lo scritto di Luigi E. **Mattei**, nel quale descrive la realizzazione della sua statua dell'Uomo della Sindone, con il titolo **Dare corpo al Corpo**. Purtroppo viene pubblicato anche un lunghissimo articolo di John e Rebecca **Jackson**, intitolato **La Sindone di Torino fu anche la tovaglia dell'Ultima Cena?** Peccato che i due noti scienziati negli ultimi tempi abbiano orientato il loro interesse su questo tema, che non ha trovato conferma tra gli altri esperti in questo settore.

Abbiamo ricevuto il numero di dicembre del periodico *Revue Internationale du Linceul de Turin* del gruppo francese CIELT, dove gli autori Guy **Le Cordier** e Raymond **Souverain** parlano delle analisi fisico-chimiche della Sindone; inoltre troviamo diverse notizie di attualità.

Ci è giunto anche il numero 23 della rivista *Montre-Nous Ton Visage* che pubblica la preghiera dell'Arcivescovo di Torino Mons. Severino **Poletto**, scritta in occasione dell'ostensione 2000. Pier Partin **Pochon**, sj, invece, fa una lunga meditazione teologica sul sacrificio di Cristo. Alla fine vengono elencate tutte le mostre e conferenze realizzate l'anno scorso in Francia.

È uscito un «giallo risorgimentale» di Rino **Cammilleri** con il titolo curioso **Sherlock Holmes e il misterioso caso di Ippolito Nievo** (Ed. San Paolo, pp. 304, lire 32.000). Mentre i due indagano sul mistero Nievo, giungono a Torino, dove incontrano san Giovanni Bosco, il quale vuole approfittare delle capacità di Holmes: infatti è stata trafugata la sacra Sindone. Da questo punto, i vari momenti narrativi sembrano convergere attorno alla Sindone. Il sacro e il profano camminano insieme attraverso una Torino dove vengono coinvolti altri noti personaggi dell'epoca.

Devo parlare anche di due bellissime mostre che hanno arricchito Roma in questi mesi. Nel numero di novembre-dicembre di Collegamento ho già accennato alla mostra del pittore Stano Dusík, allestita nel Vittoriano. Fino al 10 dicembre è stata visitata da numerose persone, come testimoniava il libro di presenze all'ingresso dell'esposizione. La gran parte della mostra era dedicata al Volto di Cristo della Sindone. I quadri realizzati con tempera, matita, acquaforte acquerellata, acrilico e olio, sono stupendi e dimostrano non soltanto la grande capacità artistica del pittore, ma anche la sua profonda fede e sensibilità. Il Volto sindonico riprodotto in negativo e positivo è talmente rassomigliante all'originale, che bisogna ammirarlo da una certa distanza (come succede con il telo sindonico) per scorgere tutti i particolari. Un bellissimo, grande catalogo raccoglie tutti i lavori esposti, con le dovute spiegazioni in italiano e inglese.

Sta ottenendo un grandissimo successo un'altra mostra intitolata **Il Volto di Cristo**, che occupa un notevole spazio nel Palazzo delle Esposizioni nel centro di Roma. Il materiale originale, proveniente dai più grandi musei del mondo e dalla raccolta della Regina Elisabetta, è centrato sulle immagini della «Veronica». Per la prima volta si può ammirare l'antica cornice della Veronica custodita in Vaticano. Si tratta di un'opera d'arte incredibilmente ricca di oro, argento, perle e pietre preziose. La raccolta delle Veroniche, custodite nel Duomo di Praga, fra cui una rivestita di lamina d'oro, costringe i visitatori ad ammirarla a lungo. Gli antichi, grandi Messali e i piccoli libri di preghiera, con le immagini della Veronica, provengono dalla Biblioteca Vaticana. La grande statua di Cristo di Sansepolcro (AR) occupa una intera parete.

Una sala è dedicata anche alla Sindone. È molto interessante la copia originale, a grandezza naturale, del Fantino, che finora abbiamo potuto vedere soltanto sulle stampe ricordo. È una grande sorpresa vedere l'originale della prima fotografia scattata da Secondo Pia, e da lui regalata con dedica al Papa, che attualmente è custodita nella Biblioteca Vaticana. Una particolare emozione suscita la vista dell'antica medaglia coniata a ricordo delle ostensioni a Lirey, con gli stemmi delle casate Charny e Vergy, che fu ritrovata nella Senna. È chiaramente visibile l'immagine del lenzuolo disteso, con l'impronta frontale a sinistra e quella dorsale a destra. L'immagine fotografica di questa medaglia è molto conosciuta, però vedere l'originale, che è piccolo, ma molto marcato, è veramente indimenticabile. Grazie alla generosità della Francia i visitatori possono avere questa emozione.

Le didascalie di ogni oggetto esposto sono molto chiare, ma si può acquistare anche il grandissimo libro-catalogo dedicato a tutte le immagini esposte nella mostra, con testi storici e tutti i dati necessari per non dimenticare queste meraviglie che ci offre **Il Volto di Cristo**.